

LIBRO DEL CANTICO DE' CANTICI.

CAP. I.

IL Cantico de' cantici di Salomone.

2 Bacimi egli de' baci della sua bocca: perciocchè i tuoi amori *son* migliori che'l vino.

3 Per l'odor de' tuoi preziosi oli *odoriferi*, (il tuo Nome *è* un olio *odorifero* sparso,) t'amano le fanciulle.

4 Tirami, noi correremo dietro a te: il re m'ha introdotta nelle sue camere: noi gioiremo, e ci rallegreremo in te: noi ricorderemo i tuoi amori, anzi che'l vino: gli *uomini* dritti t'amano.

5 O figliuole di Gerusalemme, io *son* bruna, ma bella: come le tende di Chedar, come i padiglioni di Salomone.

6 Non riguardate ch'io *son* bruna: perciocchè il sole m'ha toccato' suoi raggi: i figliuoli di mia madre si sono adirati contra' me: m'hanno posta guardiana delle vigne: io non ho guardata la mia vigna, che *è* mia.

7 O tu, il qual l'anima mia ama, dichiarami ove tu pasturi *la greggia*, ed ove tu la fai posare in sul mezzodi: perciocchè, perchè sarei io come una *donna* velata presso alle mandre de' tuoi compagni?

8 Se tu nol sai, o la più bella d'infra le femmine, esci seguendo la traccia delle pecore, e pastura le tue caprette presso alle tende de' pastori.

9 Amica mia, io t'assomiglio alle cavalle, che *sono* a' carri di Faraone.

10 Le tue guance son belle ne' lor fregi, e'l tuo collo ne' suoi monili.

11 Noi ti faremo de' fregi d'oro con punti d'argento.

12 Mentre il re *è* nel suo convito, il mio nardo ha renduto il suo odore.

13 Il mio amico m'*è* un sacchetto di mirra: egli passerà la notte fra le mie mammelle.

14 Il mio amico m'*è* un grappolo di cipro nelle vigne d'Engledi.

15 Eccoti bella, amica mia, eccoti bella: i tuoi occhi *somigliano* quelli de' colombi.

16 Eccoti bello, amico mio, ed anche piacevole: il nostro letto *esandio* *è* verdeggiante.

17 Le travi delle nostre case *son*

di cedri, i nostri palchi *son* di ci presi.

CAP. II.

IO *son* la rosa di Saron, il giglio delle valli.

2 Quale *è* il giglio fra le spine, tale *è* l'amica mia fra le fanciulle.

3 Quale *è* il melo fra gli alberi d'un bosco, tale *è* il mio amico fra i giovani: io ho desiderato *d'essere* all'ombra sua, e mi vi *son* posta a sedere: e'l suo frutto *è* stato dolce al mio palato.

4 Egli m'ha condotta nella casa del convito, e l'insegna ch'egli m'alza *è*, Amore.

5 Confortatemi con fiaschi, fate mi un letto di pomi: perciocchè io languisco d'amore.

6 Sia la sua man sinistra sott'al mio capo, ed abbraccimi la sua destra.

7 Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cervè della campagna, che voi non isvegliate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che non le piaccia.

8 Ecco la voce del mio amico: ecco, egli ora viene saltando su per li monti, saltellando su per li colli.

9 L'amico mio *è* simile ad un cavriuolo, od ad un cerbiatto: ecco ora sta dietro alla nostra parete, egli riguarda per le finestre, egli si mostra per li cancelli.

10 Il mio amico m'ha fatto motto, e m'ha detto, Levati, amica mia, bella mia, e vientene.

11 Perciocchè, ecco, il verno *è* passato, il tempo delle gran piogge *è* mutato, ed *è* andato via:

12 I fiori si veggono nella terra, il tempo del cantare *è* giunto, e s'ode la voce della tortola nella nostra contrada:

13 Il fico ha messi i suoi ficucci, e le viti florite rendono odore: levati, amica mia, bella mia, e vientene.

14 O colomba mia, che stai nelle fessure delle rocce, ne' nascondimenti de' balzi, fammi vedere il tuo aspetto, fammi udir la tua voce: perciocchè la tua voce *è* soave, e'l tuo aspetto *è* bello.

15 Pigliateci le volpi, le picciole volpi, che guastano le vigne, le nostre vigne florite.

16 Il mio amico *è* mio, ed io *son*

CANTICO DE' CANTICI, II.—V.

sua : di lui che pastura *la greggia* fra i gigli.

17 Ritornatene, amico mio, a guida di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti di Beter, fin che spiri *l'aurea del giorno*, e che l'ombra se ne fuggano.

CAP. III.

IO ho cercato nel mio letto, nelle notti, colui che l'anima mia ama : io l'ho cercato, e non l'ho trovato.

2 Or m'leverò, ed andrò attorno per la città, per le strade, e per le piazze : io cercherò colui che l'anima mia ama : io l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

3 Le guardie, che vanno attorno alla città, m'hanno trovata : *ed io ho detto loro*, Avete voi punto veduto colui che l'anima mia ama ?

4 Di poco gli avea passati, ed io troval colui che l'anima mia ama : io lo presi, e nol lascerò, fin ch'io non l'abbia menato in casa di mia madre, e nella camera di quella che m'ha partorita.

5 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cervie della campagna, che voi non svegliate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che le piaccia.

6 Chi è costei, che sale dal deserto, simile a colonne di fumo, profumata di mirra, e d'incenso, e d'ogni polvere di profumiere ?

7 Ecco il letto di Salomone, intorno al quale son sessant' *uomini* valenti, de' prodi d'Israel.

8 Essi tutti maneggiano la spada, e sono ammaestrati nell'arme : ciascuno ha la sua spada al fianco, per li spaventi notturni.

9 Il re Salomone s'ha fatta una lettiera di legno del Libano.

10 Egli ha fatte le sue colonne d'argento, il suo capezzale d'oro, il suo cielo di porpora, e'l mezzo d'essa figurato a lavoro di musaico *dell'effigie* di colei ch'egli ama fra le figliuole di Gerusalemme.

11 Figliuole di Sion, uscite fuori, e vedete il re Salomone con la corona, della quale sua madre l'ha coronato nel giorno delle sue sponsalizie, e nel giorno dell'allegrezza del suo cuore.

CAP. IV.

EC-COTI bella, amica mia, ec-coti bella : i tuoi occhi, per entro la tua chioma, somigliano que' de' colombi : i tuoi capelli son come una mandra di capre liase del monte di Galaad.

2 I tuoi denti son come una mandra di pecore tutte uguali, che sal-

gono fuor del lavatoio, ed hanno tutte due gemelli, senza che se ne sia alcuna senza figlio.

3 Le tue labbra somigliano un filo tinto in iscarlato, e'l tuo parlare è grazioso : la tua tempia, per entro la tua chioma, pare un pezzo di melagrana.

4 Il tuo collo somiglia la torre di David, edificata per gli esercizj dell'armi, alla quale sono appiccicati mille scudi, tutte le targhe de' prodi.

5 Le tue due mammelle son come due cavriuole gemelli, che pasturano fra i gigli.

6 Fin che spiri *l'aurea del giorno*, e che l'ombra se ne fuggano, io me n'andrò al monte della mirra, ed al colle dell'incenso.

7 Tu sei tutta bella, amica mia, e non v'è difetto alcuno in te.

8 Vieni meco dal Libano : o sposa, vieni meco dal Libano : riguarda dalla sommità d'Amara, dalla sommità di Seuir, e d'Hermon, da' ricetti de' leoni, da' monti de'opardi.

9 Tu m'hai involato il cuore, o sposa, sorella mia : tu m'hai involato il cuore con uno de' tuoi occhi, con uno de' monili del tuo collo.

10 Quanto son belli i tuoi amori, o sposa, sorella mia ! quanto son migliori i tuoi amori che'l vino ? e l'odor de' tuoi oli odoriferi più eccellenti che tutti gli aromati ?

11 O sposa, le tue labbra stillano favi di mele : mele, e latte è sott'alla tua lingua : e l'odor de' tuoi vestimenti è come l'odor del Libano.

12 O sposa, sorella mia, tu sei un orto serrato, una fonte chiusa, una fontana suggellata.

13 Le tue piante novelle sono un giardino di melagrani, e d'altri alberi di frutti deliziosi : di piante di cipro, e di nardo :

14 Di nardo, e di gruogo : di canna odorosa, e di cinnamomo, e d'ogni albero d'incenso : di mirra, e d'aloè, e d'ogni più eccellente aromato.

15 O fonte degli orti, o pozzo d'acqua vive, o ruscelli correnti giù dal Libano !

16 Levati, Aquilone, e vieni. Austro : sprai per l'orto mio, e fa' che i suoi aromati stillino : venga l'amico mio nel suo orto, e mangi il frutto delle sue delizie.

CAP. V.

OSPOSA, sorella mia, io son venuto nell'orto mio : io ho colta la mia mirra, ed i miei aromati : io ho mangiato il mio favo,

CANTICO DE' CANTICI, V.—VII.

e'l mio mele: io ho bevuto il mio vino, e'l mio latte: amici, mangiate, bevete, ed inebriatevi d'amori.

2 Io dormiva, ma'l mio cuor vegghiava: ed io udii la voce del mio amico, il quale, picchiando, diceva, Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, compiuta mia: perciocchè il mio capo è pieno di rugiada, e le mie chiome delle stille della notte.

3 Ed io risposi, Io ho spogliata la mia gonna, come la rivestirei? Io m'ho lavati i piedi, come gli brutterei?

4 L'amico mio mise la mano per lo buco dell'uscio, e le mie interiora si commossero per amor di lui.

5 Io mi levai, per aprire al mio amico: e le mie mani stillarono mirra, e le mie dita mirra schietta sopra la coda della serratura.

6 Io apersi all'amico mio: ma l'amico mio già s'era ritratto, ed era passato oltre: io era fuor di me, quando egli parlava: io lo cercai, ma non lo trovai: io lo chiamai, ma egli non mi rispose.

7 Le guardie, che vanno attorno alla città, mi trovarono, mi batterono, mi ferirono: le guardie delle mura mi levarono il mio velo d'addosso.

8 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, se trovate il mio amico, che gli rapportere? *Rapporatategli* ch'io languisco d'amore.

9 Che è il tuo amico più ch'un'altro amico, o la più bella d'infra le femmine? che è il tuo amico più ch'un'altro amico, che tu ci hai così scongiurate?

10 Il mio amico è bianco, e vermiglio, portando la bandiera fra decimila.

11 Il suo capo è oro finissimo, le sue chiome sono crespe, brune come un corvo.

12 I suoi occhi palano colombe, presso a ruscelli d'acque: e sono come lavati in latte, posti come dentro i castoni d'un'anello.

13 Le sue guance son simili ad una aia d'aromati, a bussoli d'odori: le sue labbra paiono gigli, e stillano mirra schietta.

14 Le sue mani paiono anelli d'oro, ne' quali sono incastonati berilli: il suo ventre è avorio pulito, coperto di zaffiri.

15 Le sue gambe son come colonne di marmo, fondate sopra piedistalli d'oro fino: il suo aspetto è simile al Libano, eccellente come i cedri.

16 Il suo palato è tutto dolcezze, ed egli è tutto amorevolezze. Tale

è l'amor mio, tale è l'amico mio, o figliuole di Gerusalemme.

CAP. VI.

OVE è andato il tuo amico, o la più bella d'infra le femmine? dove s'è volto l'amico tuo, e noi lo cercheremo teco?

2 Il mio amico è disceso nel suo orto, all'ale degli aromati, per pasturar la sua greggia negli orti, e per coglier gigli.

3 Io son dell'amico mio: e l'amico mio, che pastura la sua greggia fra i gigli, è mio.

4 Amica mia, tu sei bella come Tirsa, vaga come Gerusalemme, tremenda come campi a bandiere spiegate.

5 Rivolgi gli occhi tuoi, che non mi riguardino fiso: perciocchè essi mi fan brillare: i tuoi capelli son come una mandra di capre lisce di Galaad.

6 I tuoi denti son simili ad una mandra di pecore, che salgono fuor del lavatoio, le quali hanno tutte due gemelli, e fra esse non ve n'è alcuna senza figlio.

7 La tua tempia, per entro la tua chioma, è simile ad un pezzo di melagrana.

8 Vi son sessanta regine, ed ottanta concubine, e fanciulle senza numero:

9 Ma la colomba mia, la compiuta mia, è unica: ella è unica a sua madre, e singolare a quella che l'ha partorita: le fanciulle l'hanno veduta, e l'hanno celebrata beata: le regine altresì, e le concubine, e l'hanno laudata.

10 Chi è costel, ch'apparisce simile all'alba, bella come la luna, pura come il sole, tremenda come campi a bandiere spiegate?

11 Io son discesa al giardino delle noci, per veder le piante verdeggianti della valle, per veder se le viti mettevano le lor gemme, ed i melagrani le lor bocce.

12 Io non mi sono avveduta che'l mio desiderio m'ha renduta simile a' carri d'Amminadib.

13 Ritorna, ritorna, o Sullamita: ritorna, ritorna che noi ti miriamo. Che mirerete nella Sullamita? Come una danza a due schiere.

CAP. VII.

OFIGLIUOLA di principe, quanto son belli i tuoi piedi nel lor calzamento! le giunture delle tue cosce son come monili di lavoro di mani d'artefice.

2 Il tuo bellico è una tazza ritonda, nella quale non manca giammai beveraggio: il tuo ventre è un

CANTICO DE' CANTICI, VII. VIII.

mucchio di grano, intorniato di gigli.

3 Le tue due mammelle paiono due cavrioletti gemelli.

4 Il tuo collo pare una torre d'avorio: e gli occhi tuoi le pescine, che sono in Hesbon, presso alla porta di Bat-rabbim: la tua faccia pare la Torre del Libano, che riguarda verso Damasco.

5 Il tuo capo sopra te pare un Carmel, e la chioma del tuo capo pare della porpora reale, attaccata a' palchi.

6 Quanto sei bella, e quanto sei piacevole, o amor mio, fra tutte le delizie!

7 Questa tua statura è simile ad una palma, e le tue mammelle a grappoli d'uva.

8 Io ho detto, Io salirò sopra la palma, e m'appiglierò a' suoi rami: e le tue mammelle saranno ora come grappoli di vite, e l'odor del tuo naso come quel de' pomi:

9 E' il tuo palato sarà come il buon vino, che camina dirittamente al mio amico, e fa parlar le labbra de' dormenti.

10 Io son del mio amico, e' il suo desiderio è verso me.

11 Vieni, amico mio, usciamo a' campl, passiam la notte nelle ville.

12 Leviamoci la mattina, per andare alle vigne: veggiamo se la vite è fiorita, se l'agresto si scopre, se i melagrani hanno messe le lor bocce: quivi ti darò i miei amori.

13 Le mandragole rendono odore, ed in su gli uscì nostri vi son delizie d'ogni sorte, e nuove, e vecchie, le quali io t'ho riposte, amico mio.

CAP. VIII.

OH fossi tu pur come un mio fratello, che ha poppate le mammelle di mia madre! trovandoti io fuori, ti bacerei, e pur non ne sarei sprezzata.

2 Io te ne menerel, e ti condurrei in casa di mia madre: tu m'ammaestreresti, ed io ti darei bere del vino aromatico, del mosto del mio melagrano.

3 Sia la sua man sinistra sott'al mio capo, ed abbraccimi la sua destra.

4 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, che non destiate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che non le piaccia.

5 Chi è costei, che sale dal deserto, che s'appoggia vezzosamente sopra'l suo amico? Io t'ho svegliato sotto un melo, dove tua madre t'ha partorito, là dove quella che t'ha partorito s'è sgravidata di te.

6 Mettimi come un suggello in sul tuo cuore, come un suggello in sul tuo braccio: perciocchè l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come l'inferno: le sue braccia son braccia di fuoco, fiamma grandissima.

7 Molte acque non potrebbero spegnere quest'amore, nè fiumi inondarlo: se alcuno desse tutta la sustanza di casa sua per quest'amore, non se ne farebbe stima alcuna.

8 Noi abbiamo una picciola sorella, la quale non ha ancora mammelle: che faremo noi alla nostra sorella, quando si terra ragionamento di lei?

9 Se ella è un muro, noi v'edificheremo sopra un palazzo d'argento: e se è un'uscio, noi la rinforzeremo di tavole di cedro.

10 Io sono un muro, e le mie mammelle sono come torri: allora sono stata nel suo cospetto come quella c'ha trovata pace.

11 Salomone avea una vigna in Baal-hamon, ed egli la diede a de' guardiani con patti che ciascun di loro gli portasse mille sicli d'argento per lo frutto d'essa.

12 La mia vigna, che è mia, è davanti a me. Sieno i mille sicli tuoi, o Salomone: ed abbianne i guardiani del frutto d'essa dugento.

13 O tu, che dimori ne' giardini, i compagni attendono alla tua voce: fammela udire.

14 Riduciti prestamente, o amico mio, a guisa di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti degli aromati.

IL LIBRO DEL PROFETA ISAIA.

CAP. I.

LA visione d'Isaia, figliuolo d'A-mos, la quale egli vide intorno a Giuda, ed a Gerusalemme, a' dì d'Uzzia, di Iotam, d'Achaz, e d'Ezechia, re di Giuda.

587

2 Ascoltate, cieli; e tu, terra, porgi gli orecchi: perciocchè il Signore ha parlato: dicendo, Io ho allevati de' figliuoli, e gli ho cresciuti: ma essi si son ribellati contr'a me.

3 Il tuo bene conosce il suo possessore.